



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 179

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI  
NECESSARI ALL'ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA  
VIGENTE DELLE DISCARICHE ABUSIVE PRESENTI  
SUL TERRITORIO NAZIONALE, GENERALE DI BRIGATA  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI, GIUSEPPE VADALÀ

180<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): martedì 17 maggio 2022

Presidenza del presidente MORRA

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 3

**Audizione del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri, Giuseppe Vadalà**

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 3, 7, 17CORRADO (*CAL-A-PC-IdV*), senatrice . . . . . 10PAOLINI (*LEGA*), deputato . . 10, 13, 15 e *passim*

VADALÀ, Generale di Brigata dell'Arma dei

Carabinieri . . . . . Pag. 4, 7, 8 e *passim*

PAPOTTO, maggiore dell'Arma dei Carabi-

nieri . . . . . 13, 15

SOMALVICO, appuntato scelto dell'Arma dei

Carabinieri . . . . . 16

## Sui consulenti della Commissione

PRESIDENTE:

- MORRA (*Misto*), senatore . . . . . Pag. 17

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: C.A.L. (*Costituzione, Ambiente, Lavoro*)-*Alternativa-P.C.-I.d.V.*: CAL-A-PC-IdV; *Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC*: FIBP-UDC; *Fratelli d'Italia*: FdI; *Italia Viva-P.S.I.*: IV-PSI; *Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione*: L-SP-PSd'Az; *MoVimento 5 Stelle*: M5S; *Partito Democratico*: PD; *Per le Autonomie (SVP-PATT, UV)*: Aut (SVP-PATT, UV); *Misto*: Misto; *Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani))*: Misto-IaC (*I-C-EU-NdC (NC)*); *Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano*: Misto-IpI-PVU; *Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali*: Misto-LeU-Eco; *Misto-MAIE*: Misto-MAIE; *Misto+Europa - Azione*: Misto+Eu-Az; *Misto-Potere al Popolo*: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: *MoVimento 5 Stelle*: M5S; *Lega - Salvini Premier*: Lega; *Partito Democratico*: PD; *Forza Italia - Berlusconi Presidente*: FI; *Fratelli d'Italia*: FDI; *Italia Viva*: IV; *Coraggio Italia*: CI; *Liberi e Uguali*: LeU; *Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco*: M-MAIE-PSI-FE; *Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC*: M-NCI-USEI-R-AC; *Misto*: Misto; *Misto-Alternativa*: Misto-A; *Misto-Centro Democratico*: Misto-CD; *Misto-Europa Verde-Verdi Europei*: Misto-EV-VE; *Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*: Misto-M-PP-RCSE; *Misto-Minoranze Linguistiche*: Misto-min.ling.; *Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani*: Misto-A+E-RI.

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente)*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il Resoconto sommario ed il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Mi corre pertanto l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza, allorquando vi siano consulenti oppure senatori e deputati che seguono da remoto.

In tale circostanza tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato.

Il Presidente è sempre in condizione di poter valutare ed interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza risultano censiti dalla Commissione con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

#### **Audizione del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, Generale di brigata dell'Arma dei carabinieri, Giuseppe Vadalà**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, il Generale di brigata dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Vadalà.

Do pertanto il benvenuto al generale Vadalà, accompagnato dal maggiore Aldo Papotto e dall'appuntato scelto Emanuela Somalvico.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione dell'intera seduta oppure di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere oggetto di divulgazione.

Al termine dell'intervento potranno prendere la parola in ordine di prenotazione i senatori e i deputati per porre i quesiti.

Do pertanto la parola al generale Vadalà, ringraziandolo per aver accettato il nostro invito, e saluto il maggiore Papotto e l'appuntato scelto Solmalvico.

VADALÀ. Signor Presidente, ringrazio di questa richiesta di audizione e dell'attenzione a questa missione dell'Arma dei carabinieri che è iniziata nel 2017 e della quale farò un brevissimo *excursus*.

Vi consegneremo una relazione in merito e, almeno per la parte che riguarda i gruppi criminali che sono emersi nel corso di questa attività, anticipo che chiederò la secretazione della seduta, soprattutto perché farò alcuni nomi.

Il 24 marzo 2017 sono stato scelto, in seguito all'incarico assegnato all'Arma dei carabinieri, per bonificare e mettere in sicurezza 81 dei 200 siti abusivi originari di discarica. Questi siti sono un retaggio, così li chiamiamo, di un monitoraggio iniziato addirittura nel 1986 dall'allora Corpo forestale dello Stato, perché era emerso un connubio virulento fra cave e discariche. Si era notato, infatti, nelle zone rurali e montane ma non solo, che i buchi venivano spesso riempiti di rifiuti.

Furono censiti allora più di 5000 siti, molti dei quali erano comunque regolari. Ne rimasero 200 abusivi che furono sanzionati una prima volta nel 2003, all'inizio del contenzioso, dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. Questi 200 siti, furono classificati come abusivi perché in effetti quasi tutti contenevano rifiuti RSU (rifiuti solidi urbani). A seguito della prima emergenza – chiamiamola così – degli anni Settanta e Ottanta, e quindi del primo DPR nazionale, il n. 915 del 1982, il servizio di conferimento dei rifiuti solidi urbani, che era gestito dai sindaci, entrava in emergenza. Furono quindi trovati dei siti – che potevano essere dei buchi, ma anche alvei di torrenti o valli – in cui furono scaricati rifiuti solidi urbani, anche se tali siti non erano idonei allo scopo.

L'inizio del contenzioso relativo a questi 200 siti risale al 2003. Nel 2007 viene emessa la prima sentenza e nel 2014 la seconda. Indubbiamente ci fu un periodo – dal 2003 al 2014 – in cui si sarebbero potuti bonificare e mettere in sicurezza questi siti. Nel 2014 scattò una sanzione molto esosa, di 46 milioni ogni sei mesi. Dunque il Governo, con l'allora Ministro dell'ambiente, fece fuoriuscire i primi 119 siti dal contenzioso, e in seguito arrivò la mia nomina e l'incarico all'Arma dei carabinieri. I siti furono regolarizzati. Molte volte infatti erano le procedure amministrative che non andavano bene.

Il 24 marzo 2017 ci furono assegnati gli ultimi 81 siti, dapprima erano 57, poi se ne aggiunsero altri 22 e infine l'ultimo. Di questi 81 siti, ad oggi, ne sono stati regolarizzati 52. Ci sono 8 siti per i quali attendiamo risposta dall'Unione europea e della Dg-Envi di Bruxelles. Il procedimento del contenzioso prevede due finestre – il 2 giugno e il 2 dicembre – entro le quali i lavori devono essere conclusi e i documenti relativi dovranno essere stati inviati a Bruxelles per essere esaminati. Sicuramente il tempo non è brevissimo (si tratta di alcuni mesi) ma in seguito alla risposta da parte degli organi comunitari, il sito in questione esce dal con-

tenzioso e la sanzione diminuisce. Siamo già passati dai 46 milioni del 2019 a 6,6 milioni. È una cifra sicuramente molto più bassa ma resta una cifra importante che ogni sei mesi dobbiamo pagare.

L'azione che questo ufficio e l'Arma stanno portando avanti, ovviamente è quella di rincorrere la sanzione e di completare i lavori per darne conto a Bruxelles.

Il lavoro è stato impostato in modo tale da essere portato avanti di comune accordo e in modo coordinato, nel senso che stiamo utilizzando il più possibile i Comuni e le Regioni, fungendo da stazione appaltante, per cercare di concludere in tempi brevi. Infatti, fino a prova contraria, se il Comune e la Regione sono gli enti territoriali su cui insistono i siti, si è pensato (e devo dire che le risposte sono state giuste visti i tempi che abbiamo avuto) di non affrancare totalmente il processo dal Comune, ma dove ci sono i RUP (responsabile unico del procedimento) e la stazione appaltante può essere anche la stazione comunale, tutto il processo è stato portato avanti con loro, affiancando direttamente il RUP (la stazione appaltante del Comune), istruendo con loro i processi e talvolta materialmente realizzando il processo, dando supporto al RUP, cercando evidentemente di fare in modo da avere un certo numero di stazioni appaltanti che lavorano contemporaneamente.

Questa è stata la prima scelta, fatta per far sì che l'ufficio centrale che, escluso me, è composto da 11 persone, possa essere più efficace possibile.

Tutto questo funziona se le stazioni appaltanti sono più di una e, ripeto, possono essere comunali, ma anche le grandi stazioni appaltanti nazionali. Cito quelle che stiamo utilizzando: UTA (Unità tecnico-amministrativa della Presidenza del Consiglio), Invitalia, Sogesid e per qualche sito è stata utilizzata anche la Sogin; per un sito stiamo utilizzando anche la stazione appaltante del Comune di Genova. In pratica, le prime scelte fatte (e questo sicuramente può essere di interesse per la Commissione) servono ovviamente ad allargare il più possibile gli appalti, quindi non restringere il campo, e in secondo luogo ad allargare il più possibile la nostra progettualità, sin dalle stazioni appaltanti. Quindi la scelta iniziale, di luglio e agosto 2017, è stata quella di fare un bando pubblico che chiamava tutte le stazioni appaltanti pubbliche che potevano farlo a dare la loro adesione o la loro candidatura per aiutare la struttura del commissario. Crediamo che questo sia stato un primo passo di una certa importanza, diversificando sin dal primo momento le stazioni che utilizzano i fondi.

Un altro dato che ritengo sicuramente importante è relativo agli ultimi fondi arrivati da pochi mesi: abbiamo raggiunto la soglia di 150 milioni che questo ufficio del commissario sta utilizzando in contabilità speciale per poter effettuare i lavori.

Dico subito che il grande strumento del commissario è sicuramente quello della contabilità speciale. La contabilità speciale permette di avere i fondi, di gestirli oculatamente e di avere anche una certa velocità di impiego. Abbiamo ritrovato, infatti, diversi decreti ingiuntivi da parte di ditte

che non avevano effettuati i lavori perché non erano arrivati i fondi, quindi la contabilità speciale è un grande strumento.

Un altro strumento, dopo quello che ha riguardato le stazioni appaltanti, è stato il protocollo di legalità stipulato con il Ministero dell'interno il 21 marzo 2018. Tale protocollo consente soprattutto l'applicazione del sistema delle *white list*, allargate poi alle *green list*, specificatamente alle società che facevano bonifica ma, soprattutto, consente di controllare e verificare i subappalti dai 9.000 euro in su, i subappaltatori e i subcontraenti, quindi di verificare che la società che in *white list* è risultata vincitrice dell'appalto, successivamente, nell'affidamento e nello spacchettamento dei lavori, non abbia delle infiltrazioni importanti o meno importanti. Abbiamo quindi applicato l'articolo 80 del codice degli appalti e il sistema dei controlli per i lavori dai 9.000 euro in su.

Per quanto riguarda questo, lo dico subito, è stata realizzata una banca dati informatica che è in via di completamento. Ci sono voluti diversi mesi per poterla organizzare, perché questo strumento è stato pensato nel 2019. Inizieremo quasi sicuramente con l'importante appalto di Augusta che è andato a gara. Tale strumento fa sì che tutte le informazioni relative ai mezzi, alle persone o agli operai, e quindi a tutto quello che si muove dentro il cantiere, possano essere inserite direttamente – per questo viene riconosciuto un onere alle società – e possa essere poi da noi controllato a campione o meno e possa essere evidentemente segnalato.

L'altro punto che la missione si è data per svolgere questa attività di sbarramento o di prevenzione di infiltrazioni criminali, è quella del protocollo con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo del 21 novembre 2018. Questo protocollo è stato particolarmente importante. È stato costituito un gruppo di lavoro funzionante, con la Direzione nazionale antimafia, che interviene nel momento in cui l'attività amministrativa del commissario, dopo aver letto le carte o aver verificato quello che era accaduto e quello che poteva accadere nel sito, segnalava qualcosa di non regolamentare. Avendo un simile gruppo già presente, non si faceva altro che materialmente trasmettere una segnalazione o un rapporto alla Direzione nazionale antimafia per tutti gli utilizzi del caso.

A tale proposito dico subito che questo dato andava di pari passo con le segnalazioni che venivano fatte alle procure territoriali. Il dato è relativo ai siti analizzati, che in tutto sono 33. Sono state fatte 29 segnalazioni alle procure territoriali e 24 alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo.

Sappiamo che una parte delle segnalazioni pervenute alla Direzione nazionale antimafia, sono diventate impulsi che la DNA ha trasferito alle direzioni distrettuali antimafia, quindi evidentemente i dati che erano stati accertati sicuramente erano validi.

Il gruppo di lavoro con la direzione antimafia è stato, almeno a nostro avviso, uno strumento importante che è tuttora in atto, perché sicuramente quello che a noi poteva comunque dire qualcosa, attraverso la banca dati della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo ha svelato intrecci che prima assolutamente non erano rappresentabili.

Abbiamo lavorato per quasi cinque anni e i lavori di bonifica sono stati sovvenzionati principalmente se non unicamente da fondi statali; d'altra parte è stato anche il motivo per cui all'inizio è stata incaricata l'Arma dei carabinieri. La spesa è obbligatoria nel momento in cui ci sono lavori di messa in sicurezza, quindi di movimentazione o di movimento terra, con escavazioni, con la costruzione di muri e con l'inserimento del *capping*; quindi non sono lavori specializzati. Poi c'è una parte dei lavori relativa alle bonifiche e una parte alla movimentazione, perché ovviamente i rifiuti devono essere portati via, con l'utilizzo di mezzi specializzati. Sono lavori in cui c'è e c'è stata la presenza di gruppi criminali. Ne cito alcuni che sono contenuti nella relazione, ma chiedo la secretazione dei lavori, anche se la relazione è stata scritta basandosi su fonti aperte.

PRESIDENTE. Proseguiamo i lavori in seduta segreta, così il generale potrà dirci estesamente tutto.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,10)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,10)*

VADALÀ. I nomi citati nella relazione sono stati riportati anche dai giornali quando è esplosa la notizia. Sul cantiere di bonifica di Puglianello in provincia di Benevento, abbiamo riscontrato e segnalato la presenza del clan Pellini, in collegamento con il clan Buttone e con i Casalesi, soggetti già attenzionati dalla DDA e comunque già noti – soprattutto il clan Pellini – proprio nei lavori di bonifica; nei cantieri di bonifica di Durazzano, a Benevento, abbiamo riscontrato la presenza del clan Pagnozzi-Casalesi, frazione Zagaria. Forse l'unico dato che può essere interessante è che c'era un maneggio sovrastante in gestione al Di Nuzzo Pietro, che è un elemento di spicco comunque collegato sempre ai Pagnozzi; nel cantiere di bonifica di Monreale, in provincia di Palermo, c'era una società connessa a Nania Filippo, capomafia di Partinico; nel cantiere di bonifica di Petronà, quindi in Calabria, in provincia di Catanzaro, i lavori di bonifica venivano eseguiti con la 'ndrina Trapasso di Crotona e poi con l'articolazione Farao – Marincola; nel cantiere di bonifica di Belmonte Calabro, in provincia di Cosenza, c'era la cosca Iannazzo di Lamezia Terme; nel cantiere di bonifica di Riano, a Roma, c'era la 'ndrina Alvaro, in una società collegata a Laurendi del clan Serraino; nel cantiere di bonifica di Davoli, in provincia di Catanzaro, c'erano interessi connessi ai gruppi criminali operanti in Vibo Valentia, a proposito dei quali vorrei citare l'interessante operazione "Rinascita Scott"; nel cantiere di bonifica di Taverna, in provincia di Catanzaro, c'è stata l'interdittiva di una società da parte della prefettura di Crotona; infine nel cantiere di bonifica di Amantea, è stata riscontrata la presenza della 'ndrina Muto-Gentile. In particolare, sul sito di Amantea si è operato insieme alla procura di Paola, perché ci è stata segnalata la possibilità dell'affondamento di navi – ricor-

diamo la Jolly Rosso – e quindi le notizie riportavano che in quella discarica erano stati sotterrati rifiuti pericolosi che sicuramente non erano RSU. È cominciata quindi un'attività che ora è in fase di completamento e di caratterizzazione, fatta anche mediante trincee. Non abbiamo trovato, ad oggi, rifiuti particolari che possano far pensare allo spiaggiamento della Jolly Rosso, con quello che poteva significare.

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,13)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,13)*

*(Segue VADALÀ)*. Per completezza del quadro dell'azione che stiamo portando avanti, aggiungo che oltre a questo contenzioso relativo alle discariche abusive, è stato affidato all'ufficio del commissario un altro contenzioso, cosiddetto delle discariche preesistenti che non sono abusive, nel senso che sono state impiantate in maniera del tutto regolare, per le quali non è stato effettuato il *post mortem*. Ci stiamo occupando di tre discariche in particolare, in provincia di Potenza, Moliterno, Tito e Maratea e una in provincia di Chieti Francavilla. Quella di Moliterno è stata fatta fuoriuscire, nel senso che abbiamo concluso i lavori. In un altro paio di casi li completeremo entro l'anno, eseguendo il *capping* prima della chiusura delle discariche.

L'ultimo incarico che sta conducendo questo ufficio è relativo alla discarica di Malagrotta. L'ufficio del commissario, all'inizio, ha operato attraverso un accordo fra l'allora ministro Galletti e il comandante Del Sette, nel senso che c'era questa emergenza e abbiamo iniziato subito, dal 24 marzo 2017. Nel dicembre 2019 è stato completato l'*iter* del cosiddetto decreto clima che era stato messo a punto nell'ottobre del 2019 e che ha istituito una struttura che ha fotografato ciò che era stato fatto. Per qualunque tipo di contenzioso sulle discariche, è stata prevista una struttura – che oggi è dell'Arma, ma domani potrebbe essere di altra amministrazione – che mette in moto una serie di organizzazioni e di attività per poter rispondere immediatamente alle emergenze.

L'ultima modifica che è avvenuta – e per questo mi collego a Malagrotta – è quella del novembre 2021, quando, con un decreto facente parte del PNRR, le competenze e le funzioni di questa struttura sono state ulteriormente allargate. Non si occupa più, quindi, solo di contenziosi europei, in caso di emergenze, ma anche di casi ordinari importanti. Per questo, la struttura è stata investita dalla Regione Lazio della bonifica di Malagrotta, perché su Malagrotta dal 2016 era in atto un EU pilot, come era accaduto nel 2003 con le discariche abusive, cioè un primo avviso del fatto che evidentemente questa è una discarica. Sappiamo che va dai 50 milioni di tonnellate fino alla cifra stimata – anche in questo caso le attività di conoscenza sono *in itinere* - a 80 milioni di tonnellate, sicuramente per un'altezza di abbancamenti da 0 sul livello del mare a 90 metri, con una massa, purtroppo, di percolato che si sta quantificando e di biogas, a detta di tutti coloro che si stanno avvicinando, veramente fuori dal comune perché non

è stato fatto il *capping*. La modifica normativa di novembre ha fatto sì che ci potessimo interessare anche di questo, anche se non in contenzioso europeo, cioè il Governo italiano sta cercando di chiudere, e di non far partire il contenzioso per la discarica di Malagrotta.

Ci è stato dato mandato di utilizzare circa 250 milioni che ancora devono pervenire in contabilità speciale, sono *in itinere*, per rintracciare e individuare, attraverso ovviamente gli opportuni *iter* amministrativi, il contraente entro fine anno, e di chiudere tutto l'*iter* entro il 2025. Sicuramente stiamo lavorando a pieno regime, in modo che, entro luglio, possano partire gli *iter* amministrativi per poter lanciare la gara e avere il contraente entro fine anno per fare il *capping* su Malagrotta. La prima necessità è mettere l'ombrello. Se non si mette l'ombrello su questi 250 ettari di discarica – il corpo rifiuti insiste su 140 ettari ma è una massa enorme – l'acqua piovana continuerà a dare origine al percolato. Questa è la prima emergenza. La seconda è togliere e gestire il percolato. Sicuramente daremo in appalto la gestione del percolato, che va tolto e purificato, e non c'è altro rimedio. In terzo luogo, c'è il biogas che preme fortissimamente su questo percolato e quindi fa sì che talvolta venga fuori anche in maniera violenta. Questo è il primo ordine di problematiche da affrontare.

Le altre riguardano una cinturazione su cui sappiamo che è in atto un procedimento giudiziario, anzi più procedimenti giudiziari. Noi crediamo che il raddoppio dell'attuale cinturazione, che è un po' vetusta, e infatti il più dei problemi che si stanno accertando sono dati dallo scavalcamento di percolato, sia un'opera che può dare sicurezza alle zone oltre la discarica.

Infine vogliamo fare un *capping* definitivo. Queste sono le cinque opere da fare. Poi vediamo come le stiamo suddividendo, ma sono da mandare a gara per rintracciare il contraente entro fine anno. Devo dire che è un'attività in cui siamo impegnati in pieno, questo è inutile dirlo, e crediamo di potercela fare.

Tutto questo lo si sta facendo, avendo messo al tavolo tutti quanti gli enti, il Comune di Roma, la Città metropolitana, l'ARPA, la Regione e *in primis* l'amministratore giudiziario che sta lavorando e che tra l'altro è il proprietario e il gestore del sito di discarica perché ci sono due TMB che stanno lavorando per la città di Roma. Non ci sono abbancamenti, ma questo credo sia noto, per cui tutto questo lo si è fatto intorno ai tavoli e andando avanti di pari passo. Questo ufficio è stato chiamato per rendere questo servizio e restituire poi la discarica senza più la preoccupazione di quello che è avvenuto.

Infine vorrei aggiungere una cosa importante: abbiamo fatto tutto questo segnalando che si può spendere una determinata somma per qualunque sito privato – come Malagrotta ma vale per qualunque sito di cui ci siamo occupati – solo ovviamente iniziando l'azione in danno al privato, quindi si possono spendere soldi pubblici, se poi vengono recuperati dal privato, perché così deve essere fatto.

Signor Presidente, io sono accompagnato dal maggiore Papotto, che è il funzionario incaricato della parte economica, delle gare e del rispetto del codice di legalità e dall'appuntato Somalvico, che è l'analista dell'ufficio per tutte le attività di infiltrazione dei gruppi criminali che sono state riscontrate. Loro sono stati i due bracci operativi di questo ufficio per poter sostanziare la nostra attività.

CORRADO (*CAL-A-PC-IdV*). Signor Presidente, ringrazio ovviamente il generale e i suoi collaboratori per questa esauriente esposizione delle attività e anche delle premesse delle attività del Commissario e dell'evoluzione che ha avuto in questi anni.

Avrei un paio di domande relativamente puntuali. Comincio dalla fine perché ha parlato di Malagrotta proprio nell'ultima parte dell'esposizione. Mi domando se per affrontare questa bonifica sono previsti dei particolari presidi di legalità, perché come lei accennava, Cerroni è stato rinviato a giudizio pochi giorni fa ed è sicuramente un soggetto forte su Roma, come tutti sappiamo. È stato destinatario di una interdittiva antimafia nel 2014, confermata poi dal Consiglio di Stato nel 2017. Che cosa prevedete di specifico per affrontare questa che è senz'altro una situazione delicata?

Risalgo invece un po' più all'indietro per la seconda domanda che si riferisce alle *white list*. Come lei ha detto, generale, in un certo momento anche i servizi ambientali e le bonifiche sono stati inseriti come categoria decima negli elenchi delle attività che vanno incontro ad una particolare attenzione. Mi chiedevo se siete riusciti, lavorando con le prefetture, a risolvere sempre le difficoltà che ci sono, soprattutto in rapporto ai tempi molto lunghi di rilascio dell'ammissione in lista o della conferma in lista. Di recente con la Commissione abbiamo puntato l'attenzione in particolare sulla prefettura di Napoli, dove ci sono addirittura richieste non evase del 2014, ma non è l'unico caso. Quindi ci siamo anche domandati se non sarebbe opportuno attribuire al personale delle prefetture specificamente questo ruolo, perché ci è sembrato di capire che invece, bene o male, chi si trova, sia numericamente sia come funzioni, svolge anche questo compito. Vorrei un vostro parere anche alla luce dell'esperienza maturata su questo.

PAOLINI (*Lega*). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il generale per le informazioni. Vorrei porle alcune domande per capire meglio: l'azione che portate avanti oggi riguarda sostanzialmente la messa in sicurezza, ma non c'è un piano strategico per eliminare quello che trovate, cioè fate il *capping*, evitate che il percolato si infiltri nelle falde acquifere ma i rifiuti restano dove sono.

In secondo luogo, molto spesso si parla solo di mafia, ma in realtà ci sono anche imprenditori che, pur non essendo mafiosi, lucrano indebitamente. Non possiamo dire che si tratti di criminalità in senso penalistico, però possiamo dire che è una forma di opportunismo e forse anche fonte di enorme corruzione, dato che le cifre sono immense. Voi avete avuto ri-

scontri di imprenditori che, pur non essendo legati a certe organizzazioni criminali, siano comunque, diciamo, chiacchierati?

Infine, queste attività vivono da sempre con le connivenze, magari tacite, di quelli che non sono proprio delinquenti ma che fanno finta di non vedere, a volte per paura, a volte per interesse, a volte perché le cose son fatte talmente bene che proprio non ci si accorge. In questa attività che dev'essere, a mio avviso, anche propedeutica per il futuro, per evitare che ciò si ripeta, state approntando ricerche anche per capire come sia stato possibile che certe situazioni, che si sono perpetuate per anni e anni, abbiano potuto arrivare a questo risultato sostanzialmente senza reazioni da parte dell'ordinamento, arrivando anche a fornire un protocollo operativo per il futuro che consenta di evitarle?

Io mi sto battendo per arrivare ad una legge che consenta, quando ci sono certe condizioni, di destituire anche quegli impiegati e funzionari che, anche se non direttamente condannati penalmente, non hanno agito in modo coerente con le loro funzioni di ufficio.

VADALÀ. Per quanto riguarda Malagrotta, è già in atto l'intervento dell'autorità giudiziaria, per quello che ovviamente era il pregresso. Per il futuro, esiste un sistema che stiamo utilizzando che illustrerà il maggiore Papotto nei dettagli.

Per quanto riguarda la seconda domanda relativa alla funzione delle prefetture e al sistema delle *white list*, il sistema – non c'è neanche bisogno che lo ripeta – è totalmente essenziale per il nostro Paese, ma direi per qualunque Paese, perché ovviamente consente di discriminare tutto quello che c'è, la realtà che c'è, almeno in questo tipo di lavori. Abbiamo toccato con mano che le infiltrazioni sotto mentite spoglie, o anche sotto altre denominazioni, esistono.

Vengo anche alla sua sollecitazione assolutamente giusta e positiva relativa alla questione di quello che succede nella fase in cui si devono effettuare i controlli sulle *white list* e ancor di più ora che si sono aggiunte anche le ditte per le bonifiche: sicuramente è importante la celerità dei controlli, perché anche noi abbiamo riscontrato che sono state avanzate richieste cui gli uffici territoriali del Governo non riescono a rispondere celermente e la domanda rimane inevasa. Questa è una grande questione, perché a quel punto ci si trova a dover lavorare e ad avere un rapporto economico con delle società, senza avere la sicurezza di quello che possono essere. Credo che una maggiore celerità non possa essere conseguita se non con un maggior rafforzamento di strumentazione e di risorse umane degli uffici territoriali di Governo. Abbiamo notato molte volte che veramente sono singole persone che si occupano di questo e che non fanno solo questo.

D'altra parte, però, tutte queste attività di indagine, vanno riportate alle Forze di polizia del comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica. Questo è l'altro punto importante. Da questo punto di vista, si tratta di un altro imbuto, nel senso che molte volte, su alcune prefetture importanti o su alcune Province importanti – ora immagino Napoli – ci si rivolge alle

stesse persone o agli stessi reparti per scaricare tutto il lavoro. Quindi, evidentemente, sarebbe necessaria una via preferenziale o dei gruppi preferenziali, anche a livello di Forze di polizia, che dovrebbero occuparsi solo di questo. Infatti su questo sistema, che permette il funzionamento dell'economia del nostro Paese e che dovrebbe distinguere in tempi brevi il buono e il cattivo, un investimento di risorse sarebbe assolutamente doveroso.

Per quanto riguarda la prima domanda dell'onorevole Paolini, relativa alla differenza tra messa in sicurezza e bonifica, è ovvio che se noi potessimo fare su tutti i siti le bonifiche, sarebbe indubbiamente la migliore soluzione anche per le popolazioni che vivono in quelle zone. La Commissione europea ci dà tre condizioni per far fuoriuscire un sito dalla procedura di infrazione: ci deve essere una recinzione, cioè quello non dev'essere più un sito che le persone, i criminali o chi per loro usano come discarica; in secondo luogo, se ci sono rifiuti pericolosi, devono essere portati via; in terzo luogo non ci deve essere più inquinamento. Queste sono le tre condizioni.

Detto questo, se noi, in una situazione in cui i rifiuti solidi urbani degli anni Settanta e Ottanta si sono ormai, purtroppo, mineralizzati per cui non producono più percolato, e con una messa in sicurezza, con un *cap-ping* sul fondo e sui muri circostanti, riusciamo a fermare l'inquinamento – e facciamo continue analisi per accertarci che sia così – indubbiamente possiamo dire che il risultato lo si raggiunge comunque, impiegando molti meno fondi rispetto a quelli necessari per una bonifica, quindi raggiungiamo l'obiettivo con meno fondi.

D'altra parte, c'è anche da dire che la penuria di discariche nazionali, soprattutto nelle zone del Sud Italia ma non solo, è un dato di fatto. I prezzi dello smaltimento a tonnellata, vanno dai 200 ai 400 euro in Calabria, con pochissime discariche a disposizione. Inoltre, l'Unione Europea ha imposto a tutti i Paesi europei di ridurre i rischi e il conferimento in discarica è sempre piuttosto pericoloso. Dunque, se con la messa in sicurezza si raggiunge il risultato, ben venga.

Per quanto riguarda la domanda sulla corruttela, lascerei la risposta all'appuntato Somalvico.

Per quanto riguarda la perpetrazione di questa tipologia di reati, ma anche la criminalità, torno dove avevamo iniziato: sicuramente il sistema delle *white list*, oggi come oggi, è un sistema flessibile con cui noi, se riusciamo a impiegare le forze necessarie a farlo funzionare bene, riusciamo a far sì che vengano colpiti i gruppi criminali prima che possano avere i soldi per poter delinquere.

L'altro aspetto importantissimo – che lascio al maggiore Papotto – è relativo a quello che avviene dopo la *white list*, cioè dopo che la società o la ditta vince l'appalto e comincia a lavorare e quello che non era entrato dalla porta principale rischia – molte volte l'abbiamo visto – di entrare dalla finestra. Questo è un lavoro veramente continuo anche sui piccoli, perché nel protocollo di legalità, lo ripeto, andiamo a monitorare gli appalti dai 9.000 euro in su, per evitare che servizi quali ad esempio la

mensa non vengano acquistati da capi mafia, perché vanificherebbero tutto il lavoro. Per fare questo ci vuole un sistema massiccio di controlli su tutti i subcontraenti e i subfornitori. Quindi, lo ripeto, il sistema della *white list*, che è molto flessibile, deve funzionare a pieno regime e a pieno ritmo.

PAOLINI (*Lega*). Signor Presidente, una delle cose che abbiamo riscontrato in altre sedute di questa Commissione, è che la prima cosa che fanno le organizzazioni più strutturate, appena si accorgono che il soggetto è sotto la vostra attenzione o delle Forze di polizia o della magistratura, è cambiare l'amministratore, in modo tale che se prima amministrava una persona legata ad un clan, possono poi mostrare che invece c'è una persona per bene. Si adottano, cioè una serie di camuffamenti societari, incorporazioni o fusioni per rendere ancora più difficile la riconduzione del complesso societario ad un determinato mondo, magari realmente innestando soggetti che sono formalmente incensurati, ma che sono comunque legati ai clan.

In particolare vorrei sapere: se voi riscontrate un soggetto che ha un amministratore sospetto – diciamo così – che viene sostituito, a quel punto automaticamente la società diventa pulita e può entrare in tutte le *white list* oppure comunque, da parte degli uffici, non solo vostri ma in generale degli uffici investigativi, permane questa ostatività all'accesso? Cioè basta un camuffamento formale più che sostanziale, oppure il "marchio" e la molteplicità degli elementi che riconducono a una connessione con la criminalità o comunque con mondi non perfettamente legali, anche sotto il profilo della partecipazione economica, permane?

PAPOTTO. Signor Presidente, parto proprio da quest'ultima considerazione per dire che è proprio questo il valore aggiunto del protocollo di legalità. Le operazioni di *self cleaning* sono previste dal codice degli appalti e non possiamo eliminarle, questo è ovvio. Tuttavia il patrimonio informativo che un protocollo di legalità e la sua banca dati va a costituire, serve proprio a implementare le conoscenze acquisite dalle prefetture affinché l'informativa antimafia venga completata. Per questo parliamo in senso ampio di lotta alla criminalità organizzata. Le frequentazioni, gli ambienti frequentati, i flussi finanziari verso alcuni ambienti vanno a completare il patrimonio informativo nell'antimafia che diventa ostativo al rilascio delle iscrizioni in *white list*.

Quindi, al di là del *self cleaning*, operazione prevista dal codice degli appalti, l'attenzione in un protocollo di legalità nel seguire esattamente ciò che è previsto e riportare ciò che è previsto in banca dati e rendere disponibile quel patrimonio informativo alla banca dati della DNA, serve proprio a questo ed è importantissimo.

Un altro aspetto fondamentale per venire a una sua domanda è il seguente: i controlli del protocollo di legalità non operano solo nei confronti del soggetto privato, non solo nei confronti dell'aggiudicatario dell'ADI. Il generale ha accennato in premessa a una manifestazione d'interesse che

abbiamo fatto nel 2018 per accreditare le stazioni appaltanti e centrali di committenza nazionale nei confronti delle quali abbiamo gli stessi obblighi di verifica e di controllo del protocollo di legalità.

Il protocollo di legalità, per rispondere alla sua domanda sulla corruzione presente tra i funzionari pubblici, eleva tantissimo la soglia di attenzione, perché se il codice parla di sentenza definitiva passata in giudicato per uno dei reati spia dell'antimafia (corruzione, estorsione) il protocollo di legalità fa già diventare ostativo il semplice rinvio a giudizio per uno di questi stessi reati, motivo per il quale diventa ostativo anche per un soggetto pubblico poter adoperare una stazione appaltante o una centrale di committenza che abbia nella propria compagine o tra i propri funzionari soggetti che siano stati colpiti già solo dal rinvio a giudizio per una di queste fattispecie di reato, ed è una grande garanzia, ma bisogna ovviamente metterla in atto.

Sempre per quanto riguarda le prefetture, ovviamente abbiamo anche noi riscontrato questi ritardi, soprattutto nelle prefetture di Napoli e di Caserta. Alcune aggiudicazioni soffrivano del fatto che il soggetto era in attesa di rinnovo di iscrizione da quattro, cinque o sei anni. Il sistema sa autotutelarsi, c'è il sistema dell'interpello in banca dati nazionale che permette di aggiudicare, perché ovviamente non si può non aggiudicare per questa circostanza. Oggi, con il decreto semplificazioni-*bis* addirittura è immediatamente liberatorio, quindi si può sottoscrivere il contratto già immediatamente dopo l'interpello in banca dati DNA.

Ormai tutte le opere pubbliche sono asservite a questi protocolli di legalità. Spesso non viene fatta l'informativa nei confronti delle Forze di polizia o delle prefetture relativa al patrimonio conoscitivo cui accennavo che viene riversato nella banca dati, che completerebbe quell'informazione che alle prefetture manca e che permetterebbe di determinare l'iscrizione o la non iscrizione in *white list*.

Bisogna fare sistema. Ovviamente per noi è più facile perché, come forza di polizia, per certe informazioni abbiamo un piccolo gruppo dedicato che fa questo tipo di attività e non esitiamo a inviarle alle prefetture proprio per completare questo patrimonio informativo, perché evidentemente non sono solo le questioni giudiziarie che vengono all'evidenza della prefettura, ma ovviamente qualsiasi tipo di attività che possa avvicinare la compagine societaria, indipendentemente da chi ne fa parte, agli ambienti criminali.

Ovviamente questo protocollo di legalità sarà lo stesso che noi stiamo adoperando, perché sta straordinariamente funzionando sui nostri siti e anche per Malagrotta. Questo è evidente. È un protocollo molto innovativo, che anziché abbandonare o attenzionare solo il momento della selezione del contraente, accompagna l'opera fino ai certificati di collaudo. Proprio lì diventa maggiormente importante mettere sotto controllo l'appalto, perché proprio in quel momento, in maniera straordinaria, la criminalità organizzata cerca di entrare attraverso i subappalti, i subcontraenti e i subfornitori, fino a spacchettare un appalto per assi di interesse fino a 9.000 euro.

Malagrotta è un caso leggermente diverso. Ovviamente stiamo mettendo in atto ciò che ha previsto il testo unico ambientale, ovvero laddove ci sia una contaminazione evidente, bisogna intimare al soggetto che ha creato la contaminazione di provvedere, fatto che comunque evidentemente è ancora in fase di accertamento ed è attenzionato dalla magistratura. Laddove il soggetto non provveda, il soggetto pubblico si deve adoperare per eseguire l'azione in danno. Questo è esattamente quello che stiamo facendo: eseguire l'azione in danno. Atteso che per la questione sanitaria e la questione ambientale è una soluzione prioritaria, per la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, viene anticipato questo momento a cura del soggetto pubblico, salvo ovviamente ripetere l'azione in danno, ripetere la somma anticipata nei confronti del soggetto che ha inquinato, laddove ciò venga dimostrato ovviamente nel corso del procedimento penale.

Ecco perché, fin da subito, la nostra prima azione è la costituzione in mora del proprietario del sito, prima di spendere qualsiasi tipo di somma.

PAOLINI (*Lega*). Quindi, se ho ben capito (lo abbiamo visto anche in altre situazioni ma forse chiedo la sua conferma), quando un soggetto si trova in attesa di rinnovo, cioè aveva i requisiti e poi, per qualche motivo, li ha persi ma la procedura non è stata conclusa, va avanti come se li avesse ancora di fatto?

PAPOTTO. Può operare attraverso l'interpello in banca dati DNA, salvo che da quell'interpello emergano situazioni di vicinanza attraverso l'informativa antimafia.

Di fatto, l'iscrizione in *white list* anticipa il momento del controllo, completando la comunicazione e l'informativa antimafia. Informativa che è già in pancia alle forze di polizia, quindi l'interpello in DNA potrebbe restituire già immediatamente un risultato negativo, nel senso ostativo a contrarre con quel soggetto, ed è il motivo per il quale la prefettura non completa o non emette l'interdittiva antimafia.

PAOLINI (*Lega*). Ma se nessuno fa questa domanda?

PAPOTTO. La domanda è obbligatoria, altrimenti non c'è l'autorizzazione.

VADALÀ. Per il funzionamento quasi ottimale del sistema, oltre al rafforzamento strumentale delle risorse presso le prefetture e presso le forze di polizia, c'è un punto che, se si migliora, può aggiungere ulteriore efficacia. È ovvio che tutto il patrimonio di informazioni investigative che le procure hanno, in un momento preliminare rispetto al momento prefettizio in cui sono ostensibili verso una qualunque stazione appaltante, sarebbe un momento di crisi se tale patrimonio non ci fosse, oppure evidentemente può essere un momento positivo. In pratica, quando è possibile, perché sappiamo bene che molte volte le informazioni non sono ostensi-

bili, più velocemente questo patrimonio viene portato a galla o viene portato in fonti aperte, più velocemente i documenti possono essere messi nelle interdittive da parte dei prefetti e quindi riusciamo a essere efficaci. Se il sistema funziona, nel momento in cui la prefettura chiede, la DNA o la DIA forniranno l'informazione il più velocemente possibile.

Per quanto riguarda la corruttela, per rispondere alla domanda dell'onorevole Paolini, non riguarda ovviamente solo i gruppi criminali, ma c'è un sottobosco di corruttela o corruzione con cui tutte le stazioni appaltanti, ma anche noi, ci ritroviamo ad avere a che fare.

PAOLINI (*Lega*). Mi riferivo a quell'imprenditoria che non è mafiosa ma che di fatto opera in modo sostanzialmente simile.

SOMALVICO. Signor Presidente, la corruzione sicuramente è un ingrediente che fa da base a quasi tutte le problematiche che ci troviamo ad affrontare, quindi, in tutti i casi che ha elencato il generale, l'*input* è stato proprio dato da problemi di corruzione, anche proprio per quell'evidenza cui accennava il maggiore Papotto: per noi il rinvio a giudizio per reati di corruzione è già un elemento ostativo relativo al protocollo di legalità, quindi per noi già è un'altissima soglia di protezione.

Sicuramente una criminalità ambientale, se si può così chiamare, esiste. È un sottobosco anche molto conosciuto: io stessa vengo da quindici anni di investigazione proprio nel settore rifiuti, quindi è anche vero che spessissimo sono mondi che si intersecano proprio per quella problematica cui accennavamo prima relativa al fatto che molto spesso ci sono imprenditori che riescono a rimanere puliti, per così dire, ma che poi in realtà, quando si va a fare un accertamento concreto, non risultano tali. A questo proposito accenno al fatto che sicuramente il lavoro per dare il giusto posizionamento nelle *white list* alle società, dev'essere comunque fatto da analisti, perché chiaramente ci sono reati spia, ci sono situazioni specifiche. Noi, per esempio, con il protocollo di legalità guardiamo anche molto ai distacchi degli operai o a situazioni finanziarie particolari. Sicuramente bisogna avere veramente un occhio attento a 360 gradi, quindi per combattere questa criminalità che si muove nel settore ambientale e che spesso magari viene inizialmente messa in evidenza soltanto per reati non di traffico di rifiuti ma magari di gestione scorretta o cose più semplici come la movimentazione, anche senza arrivare al traffico, indubbiamente c'è bisogno di un occhio molto attento per inserirla in contesti più ampi.

Molti dei casi che citava il generale sono anche interconnessi tra loro, cioè ci siamo resi conto che molti imprenditori, che sono comparsi nello scenario di una bonifica, magari l'anno successivo sono stati trovati in associazione con altre imprese e con altre società che poi hanno subito una interdittiva. Quindi sono spesso delle concatenazioni ed è molto difficile escludere che l'imprenditore che non gestisce correttamente il rifiuto sia completamente *a latere* del discorso mafioso, perché purtroppo questo è un settore molto attaccato dalle mafie e lo sappiamo anche perché non

per nulla nel giugno 2020 hanno deciso di inserire i servizi ambientali tra le attività ad alto rischio mafioso.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il loro contributo ai nostri lavori. Acquisiamo naturalmente la relazione che precedentemente ci ha indicato il generale.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

#### **Sui consulenti della Commissione**

PRESIDENTE. Segnalo che, su proposta dell'onorevole Cantalamessa, è stata avanzata la richiesta di avvalersi come consulente a tempo parziale a titolo gratuito del dottor Giuseppe Del Vecchio. Ritengo che ci sia il *curriculum* a disposizione per cui chi vuole informarsi può farlo e poi la prossima volta si deciderà.

*I lavori terminano alle ore 14,50.*





